

Madre Francesca Streitl

FONDATRICE DELLE SUORE
DELLA SS.MA MADRE ADDOLORATA



Madre Francesca Streitl

FONDATRICE DELLE SUORE
DELLA SS.MA MADRE ADDOLORATA



Noi, Suore Francescane dell' Addolorata desideriamo condividere con altri il dono che il Signore ha fatto alla Chiesa attraverso Madre Francesca Streitel.

Spesso ci viene chiesto chi sia la nostra fondatrice, cosa abbia fatto, quando sia vissuta, quale sia il nostro carisma. Per questo motivo abbiamo pensato a questo libretto, in modo che facilmente, seppur sinteticamente, si possa conoscere la storia di Madre Francesca, e quale sia stato il carisma particolare che lo Spirito Santo le ha donato.

Insieme desideriamo ripercorrere brevemente le tappe della sua storia e del suo cammino per immergerci in quella che è stata la sua forte e incisiva esperienza del Signore, che l'ha guidata per strade non sempre appianate. La grandezza di questa donna si ritrova soprattutto nella sua fede, che continuamente la spinse all'incessante ricerca della volontà di Dio e della Sua presenza, proprio come la sposa del Cantico dei Cantici, che non trova pace finché non trova l'amato del suo cuore. Tutta la figura e l'opera di Madre Francesca si possono infatti riassumere in queste parole: *Il maggior riposo per me è il compimento della volontà di Dio.*¹

Cominciamo il nostro cammino sulle sue orme...

UN INIZIO COME TANTI ALTRI



Il 24 novembre 1844 Adam e Franziska Hörhammer Streitl sono allietati dalla nascita della loro primogenita Amalia. Nasce a Mellrichstadt, pittoresca cittadina della Germania occidentale, ai piedi delle montagne Rhon e della foresta Turingiana. Secondo gli usi del tempo, la piccola viene battezzata nella casa natale il giorno stesso della nascita con il nome di *Amalia Francesca Rosa*.

I genitori che vivono i saldi principi della fede cattolica, danno alla luce altri tre figli:

Adam, Hermann ed

Hedwig. La famiglia

Streitl manifesta il suo profondo amore per Dio e per il prossimo, dando attenzione ai poveri, ai malati e ai bisognosi. Insieme coltivano la preghiera quotidiana, partecipano alla Santa Messa e alle celebrazioni delle feste liturgiche, particolarmente quelle della Beata Vergine Maria.





LA PICCOLA AMALIA

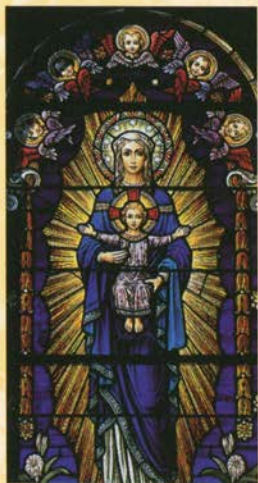
Amalia mostra ben presto un'indole determinata e vivace che la madre con sapienza sa educare. La piccola impara ben presto l'autocontrollo, l'obbedienza, la puntualità e la disciplina. Ancora molto giovane, Amalia apprende a svolgere i lavori di casa e ad essere abile nel ricamo e nel cucito, mentre viene educata in maniera conveniente al rango e alla posizione sociale della sua famiglia. Questo tuttavia, fin dall'età più tenera le impedisce di coltivare una predilezione per la solitudine.



UN CUORE PER DIO



Fin da piccola Amalia viene educata alla fede; a due anni la mamma le insegna a fare il segno della Croce e a recitare alcune preghiere. Tutti notano la sua intelligenza viva e allo stesso tempo la predilezione per i bimbi più poveri. Amalia cresce dunque con un profondo e reale amore per Dio che presto la porta alla consapevolezza della sua particolare chiamata alla vita consacrata.



All'età di nove anni le rimangono impresse nel cuore le parole di Gesù: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me".²

Questo legame profondo e intimo con il Signore si rafforza ancora di più nel giorno in cui riceve la Prima Comunione, il 19 aprile 1857.

Un altro aspetto molto importante nella sua formazione umana e cristiana è la devozione alla Vergine Maria, alimentata dall'educazione familiare, ma anche dalla presenza nella sua città natale di numerosi santuari dedicati alla Vergine Addolorata.



LA GIOVINEZZA: TEMPO DEL SÌ

Amalia compie gli studi presso l'istituto francescano delle suore di Maria Stern ad Augsburg, Germania, diplomandosi in musica e francese.



Il 24 settembre 1857 riceve il sacramento della Cresima che la conferma nell'intuizione di una chiamata singolare alla vita religiosa. Pur non raccontando mai di come sia arrivata a discernere questa chiamata, Amalia, all'età di diciassette anni, annota nel suo Diario:

"Agosto 1862: chiamata al convento".

I genitori ostacolano apertamente la decisione di Amalia che per quattro anni rimane ferma nel suo proposito. Desiderano per lei una famiglia e per questo motivo progettano di presentarle uno studente di legge. Tuttavia il giorno in cui è stato fissato l'incontro, Amalia va a nascondersi in soffitta, manifestando così la sua volontà di restare ferma nel suo proposito di rispondere all'amore del Signore con una vita dedicata a Lui solo.

SI REALIZZA IL SUO DESIDERIO



Il 25 settembre 1866 entra finalmente presso l'istituto francescano di *Maria Stern*, dove era stata educata negli anni della sua giovinezza, con la condizione, imposta dai genitori, che non si sarebbe occupata degli ammalati, né avrebbe scelto un istituto dalla disciplina troppo rigida. Amalia manifesta immediatamente ai propri superiori il desiderio di occuparsi della cura degli ammalati e dei più sofferenti, ma le viene chiesto di proseguire lo studio della lingua francese e della musica.



Il 3 giugno 1867 entra in noviziato con il nome di Sr. Angela. Un anno dopo emette la professione religiosa.

Pur avendo realizzato il desiderio di consacrazione, vive una continua sofferenza interiore perché desidererebbe una vita più disciplinata e austera mentre si trova, per obbedienza, ad insegnare e, in seguito, ad essere nominata superiora. Dopo un periodo di tempo Sr. Angela si adagia ad una vita meno austera, più mediocre. Una grave malattia, che la costringe a letto cinque settimane, la induce a ripensare il proprio modo di vivere, e soprattutto a decidersi per un cammino di



vera conversione. Da quel momento inizia in lei un'insistente lotta contro il proprio egoismo.

Ciò che ha più a cuore è l'urgenza interiore di vivere la povertà ad imitazione di San Francesco d' Assisi. Ciò la porta anche a desiderare un forte rinnovamento, non solo per la vita religiosa, ma per la Chiesa intera e per la società. Non risparmia perciò la fatica di rinunciare alle cose superflue. Ella

s'impegna con tutte le sue energie a portare avanti i compiti che le vengono affidati, trovando forza nella preghiera e nello sguardo amorevole del Signore. Cresce dunque in lei l'esigenza di vivere secondo l'austerità originaria della regola francescana. Sente in modo forte la chiamata a rivivere l'ideale di San Francesco: povertà materiale e spirituale unita all'amore per il Crocifisso, a beneficio della Chiesa e del mondo intero.



AL CONVENTO CARMELITANO



Frutto della rinnovata e intensa vita di preghiera è l'intuizione chiara di voler realizzare una più profonda intimità con Dio. La preghiera è ormai la sua unica forza. Proprio nella preghiera comprende che il Signore la chiama ad una nuova esperienza. Chiede perciò di lasciare l'istituto Maria Stern e di entrare nel monastero carmelitano di *Himmelsporten*,

Germania. La decisione di lasciare il convento di *Maria Stern* ed entrare nel Carmelo il 25 gennaio 1882 le provoca indicibili sofferenze interiori.

Subito dopo l'entrata al Carmelo ella riceve l'abito del noviziato e il nome di Sr. Petra. Comincia qui una nuova fase della sua vita: il Signore le dona la grazia di riprendere a muovere i primi passi verso di Lui.

In una lettera scrive: *"Avevo trovato nel Carmelo tutto ciò che, con preghiere e sacrifici, avevo da anni implorato. Avevo un noviziato, potevo essere obbediente. Avevo per molti versi l'occasione di dimenticare la decennale esperienza di superiora. Tornavo ad essere bambina, mi avvicinavo di più al Dio del mio cuore"*.³

Sr. Petra ancora una volta si dona a Dio in pienezza e nel deserto interiore sente più chiara la chiamata di Dio.



UNA NUOVA CHIAMATA :

Azione e Contemplazione, un'Unica Via

È al Carmelo dunque, immersa nella preghiera, che fa l'esperienza particolare che la porterà a lasciare il monastero per dare la propria disponibilità alla novità dell'opera di Dio. Ecco quanto scrive a proposito della sua chiamata a realizzare un carisma che avrebbe unito vita attiva e contemplativa:

«Mentre pregavo nel coro, vidi una cosa fino allora mai vista: dinanzi al mio spirito vidi innalzarsi due monti. Questi due monti erano allineati l'uno accanto all'altro, il monte che si innalzava sulla destra era più alto dell'altro e aveva degli scalini. Mi pare di aver visto in cima al monte la figura piuttosto sfumata di Sant'Elia e, più in basso





Santa Teresa. Sull'altro monte, che era meno alto, forse perché meno antico, vidi in cima San Francesco con la Croce in mano; riconobbi nel primo il monte Carmelo, nel secondo la Verna. Poi i due monti si inclinarono per formare una volta e precisamente il monte più alto si voltava verso l'altro, circa nel punto in cui stava Santa Teresa... Prima e dopo questa visione,



quando non riuscii a capire perché il Signore mi volesse far uscire dal Carmelo, sentii rispondere: "Per unire la vita attiva a quella contemplativa". Che questa risposta possa dare luce alla visione. Il Carmelo rappresenta forse la preghiera e la Verna l'operosità. Ambedue le cose, preghiera e operosità, hanno subito deviazioni nel corso dei secoli e così, fu spesso travisata la sublimità dell'una e la necessità dell'altra. Da una parte, spesso non si ha più il senso giusto della preghiera come lavoro, dall'altra non s'intende più il lavoro come preghiera. Preghiera e lavoro devono costituire delle linee parallele e contribuire nella stessa misura all'eliminazione della miseria spirituale e sociale dell'umanità, insegnando ad essa il nuovo, vero significato del "pregare e lavorare".⁴



partì senza sapere dove andava (Eb 11)

La volontà del Signore le si manifesta ancora attraverso Padre Jordan quando questi la invita a cooperare con lui nella fondazione del ramo femminile della sua opera per l'educazione cristiana. Come Abramo ella, per fede e obbedienza alla volontà di Dio, parte per Roma, senza garanzie e senza sapere precisamente cosa l'aspettasse. Rivive in pieno la disponibilità di Maria che dice sì all'angelo pur non sapendo effettivamente dove l'avrebbe condotta quel sì.

Pertanto, il 16 febbraio 1883, Sr. Petra giunge a Roma. L'abitazione offerta da P. Jordan è veramente semplice; un appartamento con pochissimi utensili per la cucina, senza letti e senza sedie, ma con il vantaggio di essere situato nei pressi della Basilica di San Pietro. Grande è la sua gioia perché anche esteriormente può esprimere l'amore





per la povertà e per la Chiesa. Il nuovo nome che sceglie, Maria Francesca della Croce, è un programma di vita.

Per due anni M. Francesca e P. Jordan cercano di collaborare, ma sperimentano difficoltà e incomprensioni, frutto delle rispettive fedeltà a due diversi carismi. Per questo si giunge ad un'inevitabile separazione: l'autorità ecclesiastica separa l'istituto guidato da Sr. M. Francesca da quello di P. Jordan (Società del Divin Salvatore, anche conosciuti come Salvatoriani).



LA COMUNITÀ DELLE SUORE DELLA SS.MA MADRE ADDOLORATA

del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi

Prende così vita nella Chiesa la Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata, di cui Sr. M. Francesca è fondatrice e prima superiora. Da ora in poi ci riferiamo a lei chiamandola "Madre Francesca". La nuova comunità segue la regola francescana con particolare attenzione alla povertà e alla condivisione con i poveri. Le suore svolgono lavori umili per il loro sostentamento: accudiscono a domicilio i malati e le famiglie povere, lavano la biancheria della sacrestia del Camposanto Teutonico, in Vaticano. Povere tra i poveri, ancorate alla contemplazione di Cristo, con Maria ai piedi della Croce, nutrite dalla partecipazione ai sacramenti e dalla preghiera della Liturgia delle Ore,

le suore sostano, come Maria, presso le croci dei tanti fratelli che incontrano, affinché in un abbraccio, un sorriso, una parola di speranza, attraverso la loro pur limitata presenza, essi possano incontrare Dio.



Poiché il numero delle suore cresce e le necessità interne ed esterne aumentano, la comunità riceve il permesso di fare la questua. È così che alcune suore partono per la Germania, Austria, Francia, Polonia. Altre partono per gli Stati Uniti arrivando nel 1888 nel Kansas per raccogliere offerte, ma trovano una situazione di miseria e povertà materiale e spirituale. Il vescovo del luogo chiede loro di fermarsi per prendersi cura degli ammalati e dei poveri. Partite per chiedere quindi, si fermano per donare.

Madre Francesca, fedele alla sua vocazione, sperimenta in seguito la Croce e la sofferenza quando, dimessa dall'incarico di superiora generale a causa di alcuni equivoci, accoglie tutto dalle mani di Dio. Sostenuta dalla certezza che *tutto va bene così perché Dio l'ha permesso*, vive gli ultimi anni della sua vita a Castel Sant'Elia, in provincia di Viterbo, Italia, servendo i bambini nella scuola materna, curando i malati e prodigandosi con cuore di madre per le "sue" suore.

Dopo una lunga agonia, muore il 6 Marzo 1911.

Nello stesso giorno Papa Pio X approva le Costituzioni delle Suore della Madre Addolorata del Terz'Ordine di San Francesco. La Chiesa riconosce così il dono dello Spirito elargito a Madre Francesca nel fondare la nostra congregazione. Speriamo che il suo cammino di santità sia una traccia per molte altre persone.

NEL CUORE DI MADRE FRANCESCA



Madre Francesca è stata sostenuta e nutrita dagli scritti della spiritualità francescana e carmelitana, in particolare dei Santi Francesco e Chiara d'Assisi e di Santa Teresa di Gesù. Ella era profondamente attratta dal modo in cui questi tre santi amavano l'umanità e la passione del Signore e dalla loro capacità di testimoniarla.

Dal "sì" di Madre Francesca alla volontà di Dio scaturisce la nostra famiglia di Suore Francescane dell'Addolorata. Siamo coscienti che il dono del Signore è arricchito e fatto crescere dall'apporto di ciascuna di noi e di coloro che il Signore chiamerà a condividere l'intuizione e il carisma della nostra fondatrice. Il dono che lo

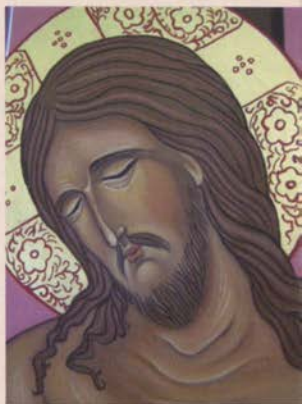


Spirito ha fatto a Madre Francesca chiamandola a fondare una nuova famiglia sulla via di Francesco d'Assisi si può riassumere in alcuni punti salienti che scaturiscono dalla contemplazione di Gesù Crocifisso e di Maria sotto la Croce.

∞ *Amore per l'umanità di Gesù e per l'Eucaristia*

Sono due nuclei fondamentali che richiamano il cuore delle grandi spiritualità francescana e carmelitana: l'Incarnazione e l'Eucaristia, segni più alti e più concreti dell'amore di Dio per noi. L'Incarnazione è la libera scelta di Dio di voler condividere in tutto la nostra condizione umana; l'Eucaristia è la realizzazione della sua Parola "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".⁵

Madre Francesca, soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita a Castel Sant'Elia, passava molte ore in preghiera davanti all'Eucaristia. È nell'adorazione al Santissimo Sacramento che esprime il suo amore per l'umanità di Gesù e il desiderio di conformarsi a Lui:



"Signore, non desidero altro che te, ma desidero possederti completamente".⁶

Per Madre Francesca, il presepe e la croce devono essere presentati nuovamente, in tutta la loro ricchezza, alle persone di oggi, proprio perché segno chiaro e inequivocabile dell'amore con cui Dio ci ha amati, offrendo se stesso per noi.

∞ *Maria sotto la Croce*

È Maria ai piedi della Croce ad ispirare gli atteggiamenti di vita di Madre Francesca e delle prime suore che guardano a lei come modello e guida per la vita quotidiana. Il cuore di Madre Francesca viene toccato dalla disponibilità e docilità di Maria alla volontà di Dio, dalla sua capacità di lasciarsi portare dal Signore:

"O Maria, insegnami ad amare e soffrire affinché possa diventare vera sposa di Gesù Crocifisso; io non mi staccherò dai suoi piedi benedetti, finché l'amore crocifisso non mi dirà: Ascendi e prendi posto in mezzo al mio cuore".⁷



È Maria, la Madre Addolorata che ci insegna a non guardare ai nostri limiti e alla nostra povertà, ma ad essere disponibili a Dio senza condizioni né riserve.

∞ *Amore per la Chiesa*



Con spirito autenticamente francescano, Madre Francesca ci ha trasmesso il suo amore per la Chiesa. Ella, pur conoscendo le difficoltà in cui la Chiesa del suo tempo si trovava, non ha mai giudicato, anzi ha desiderato un rinnovamento che partisse all'interno di essa. Era viva in lei la coscienza che quanto il Signore le proponeva sarebbe stato a beneficio della Santa Madre Chiesa.

“La mia odierna preghiera, dinanzi al vero presepio del Redentore come altare maggiore della santa povertà è stata la seguente: “Signore, onora la tua santa Chiesa! Fa’ che il suo abito da sposa appaia in una lucentezza di nuovi colori, nei colori dell’umiltà e della povertà. Suscita figli che abbiano il coraggio di seguirti e che siano disposti a farsi piccoli per comparire grandi al tuo cospetto, che siano disposti a rinnegare se stessi per promuovere la tua gloria”.⁸

∞ *Amore per la povertà*

L'amore per la povertà è uno dei capisaldi della vita di Madre Francesca, da lei considerata come la madre delle virtù. È la povertà che ci permette di avere un cuore libero per Dio! Madre Francesca e le prime suore vissero con fedeltà la povertà materiale e allo stesso tempo presero a cuore la povertà materiale e spirituale di tanti fratelli e sorelle.

“Possa il Signore parlare con segni chiari della gioia che Egli prova quando nasce una nuova generazione povera; quando ancora si risveglia nelle anime lo spirito dell'Ordine nella forma originale e il mondo deve vedere che la vera pace non si trova nel pieno godimento dei beni terreni, bensì nella rinuncia a questi ultimi”.⁹





NOI SUORE FRANCESCANE DELL' ADDOLORATA, OGGI

Sulle orme di Madre Francesca, abbiamo come modello di fede e di discepolato Maria, madre del Signore, sotto la Croce, e viviamo la spiritualità di Francesco d'Assisi. Cerchiamo di mettere in pratica l'ideale di contemplazione del mistero di Dio donato a Madre Francesca, secondo il quale si ricerca l'unione con il Signore attraverso una costante preghiera e un'azione apostolica, attenta al servizio della carità, in favore della Chiesa e di quanti sono nelle necessità materiali e spirituali.





Molte persone riconoscono a Madre Francesca e alle sue suore il fatto di aver avuto la possibilità di gustare una vita migliore, più umana. Conformi alla Parola di Dio, anche noi cerchiamo di conformare la nostra esistenza a Gesù Cristo, da cui Madre Francesca ha attinto forza e grazia per la missione.

Attualmente siamo presenti in Austria, Brasile, Germania, Italia, Stati Uniti d'America e Isole dei Caraibi: Grenada, Repubblica Dominicana, Santa





Lucia, Trinidad. In tutti questi luoghi operiamo nell'educazione, nell'assistenza socio-sanitaria e nell'evangelizzazione, annunciando che Dio è il Signore della vita. Nel luglio del 2006 un piccolo gruppo di suore è stato inviato nella diocesi di Kahama, Tanzania, Africa.

Attraverso una vita dedicata al servizio apostolico, animata da uno spirito contemplativo, ci prendiamo cura di coloro che sono nel bisogno, specialmente dei poveri e, nella nostra povertà, al di sopra di tutto cerchiamo Dio.

1 Lettere a P. J. Joch, Lett. 28 (27), 2.

2 Gv 12, 32.

3 Lettere a P. Jordan, Lettera. 28 (17), 6

4 Lettere a P. Jordan, Lettera 39 (86), 8.

5 Mt 28, 20.

6 Lettere a P. Jordan, Lettera 62 (43), 3.

7 Dal Diario di M. Francesca, 15 dicembre 1896.

8 Lettere a P. Jordan, Lett 75 (52), 2.

9 Lettere a P. Jordan. Lettera 75 (52), 2.



CASA EDITRICE:

Éditions du Signe

B.P. 94 – 67038 Strasbourg – France

Tel: (0033) (0) 3 88 78 91 91

Fax: (0033) (0) 3 88 78 91 99

Email: info@editionsdusigne.fr

www.editionsdusigne.fr

DIRETTORE CASA EDITRICE: Christian Riehl

ASSISTENTE CASA EDITRICE: Audrey Gilger

TESTO: © Suore della SS.ma Madre Addolorata

FOTO:

© F. Zvardon: p. 1 (sfondo),

4, 6 (fiori), 7 (sfondo), 8,

9 (sfondo), 10, 11, 12, 13, 14,

15-16 (sfondo), 17, 18, 20, 21 e copertina.

© Heike Demarty-Ebeling: p. 2 e 3 (sfondo).

© Suore della SS.ma Madre Addolorata: p. 1, 3, 6, 7,

8, 9, 15, 18, 19, 22, 23, 24, sfondo interno.

DISEGNO E IMPAGINAZIONE: Juliette Roussel

FOTOINCISIONE: Atelier du Signe (107082)

© Éditions du Signe, 2006

ISBN 13: 978-2-7468-1728-9

ISBN 10: 2-7468-1728-4

Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione

Stampato in Italia da Arti Grafiche

SUORE DELLA SS.MA MADRE ADDOLORATA

Casa Generalizia
Via Paolo III, 9
00165 Roma, Italia

REGIÃO BRASIL

CONVENTO MÃE DOLOROSA
Estrada Velha de Anápolis, km 06
Caixa postal 557
74001-970 Goiânia, GO
Brasil

REGION DEUTSCHLAND

Marienburg 5
D – 91183 Abenberg
Deutschland

REGIONE ITALIA

Via Longobucco, 19
00178 Capannelle, Roma
Italia

REGION ÖSTERREICH

Simmeringer Hauptstraße, 175
A – 1110 Wien
Österreich

US/CARIBBEAN PROVINCE

17600 E. 51st Street
Broken Arrow, OK 74012-9231